

Una fanciulla aggredita di sera presso Subiaco da quattro ragazzi che tentano di violentarla

In quarta pagina le notizie

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 285

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità

GLI SVILUPPI DELLA CRISI POLITICA DEMOCRISTIANA

Colloquio tra Moro e Segni sulle sorti del governo d.c.

Al Congresso d.c. di Frosinone l'on. Fanelli esalta il traditore Graziani - La riunione della Giunta centrale dell'Azione Cattolica e la Conferenza episcopale

Quante DC?

Al congresso democristiano di Frosinone si è verificato un episodio incredibile. L'on. Fanelli, sottosegretario in carica ai Trasporti, amico e sostenitore dell'onorevole Andreotti, ha esaltato il traditore Rodolfo Graziani, ex-maresciallo della repubblichetta mussoliniana di Salò. «Graziani non è mai fuggito — ha detto — ma sono fuggiti i suoi nemici. E se non lo avesse fatto il sen. Cerica (altro partentatore dc, presente allo stesso congresso, n.d.r.), al suo processo e in sua difesa avrei testimoniato io. Solo la storia dovrà giudicare Graziani. Il maresciallo Graziani è stato un valorosissimo soldato, e io ho il coraggio di saper ristabilire comunità e sempre la verità».

«Nobili parole», ha commentato il giornale fascista *Tempo. Il Popolo*, nobilmente, ha censurato. Ma lo scandalo, il vergognoso scandalo, resta. E la questione andrà — come è giusto — in Parlamento, dove è già stata depositata una interrogazione del deputato socialdemocratico Orlando.

A Frosinone gli andreottiani, sostenuti dal sottosegretario Fanelli con gli argomenti suddetti, hanno trionfato. È non è stato questo il solo congresso democristiano dove posizioni simili sono emerse e sono riuite anche ad affermarsi. È una tendenza che, nella DC, esiste e vigoggi tuttora.

Ma che cos'è questo partito? La domanda più che leeta. La lettura dei resoconti dei congressi democristiani offre infatti, tra i vari motivi di interesse, un motivo di indubbia sorpresa: la estrema, sbalorditiva eterogeneità del tono e del contenuto delle diverse assemblee provinciali. Dopo quindici anni di vita legale, di maggioranza relativa e di governo, la DC non è un partito, ma un coacervo di organizzazioni locali profondamente diverse l'una dall'altra, tra le quali si chercherebbe invano un comune linguaggio politico. E non è soltanto questione d'interclassismo: giocano in questo fenomeno, evidentemente, le clientele locali, i fidei personali che questo o quel dirigente è riuscito a costituire, la corruzione, l'intimitazione e la diseducazione politica applicate su larga scala. E' un partito che rende possibili fatti come questo: che a meno di quindici giorni dal Congresso nazionale, un espONENTE di primo piano come l'on. Tamburini, ex-ministro dell'Industria e attuale ministro del Bilancio e Tesoro, se n'esce a dire: «Bisognerebbe che in questi giorni molti sistemi di suggestione e di imposizione venissero abbandonati, lasciando veramente la più ampia libertà alla coscienza del partito di esprimersi». «Bisognerebbe», capite?

Il quadro risulta così estremamente complesso e contraddittorio. Vi sono i congressi «braccati», come quello di Frosinone (dove il deputato Vincenzo Colini ha concluso il suo intervento addirittura con un ampio saluto romano al grido di «Viva l'Italia!»), ma vi sono anche i congressi nei quali la coscienza di una parte del partito riesce a trovare espressione. Potremmo dare vari esempi. Limitiamoci a citare una serie di interventi del congresso di Terni:

Cornelini: «La prova della democrazia in Italia passa per la risoluzione dei problemi del Mezzogiorno e delle zone depresse. Bisogna combattere la patologica concentrazione, e lì la ricchezza». *Cerchi:* «Le riforme sociali sono state troppo diluite nel tempo e dobbiamo ancora mantenere la lunga promessa del lavoro per tutti». *Mingardi:* «A Firenze dovremo scegliere fra conservazione e progresso i problemi italiani non si risolvono con la ordinaria amministrazione cara ad alcuni autorevoli esponenti del partito». *Cambiali:* «È necessario allargare la sfera della libertà (nelle fabbriche, negli enti locali, ecc.), sviluppare la nostra economia, incrementare gli interventi statali, attuare una po-

litica antimonopolistica, una vera giustizia fiscale e le riforme di struttura».

Sono affermazioni che, come si vede, affrontano i temi decisivi delle strutture: e che di conseguenza si concludono — come coerenza vuole — non solo in una condanna dell'attuale formula governativa, ma di tutta la politica condotta dalla DC al potere. Questa spinta reale e democratica si lascerà rivelare ancora nel compromesso?

Questo appare sempre più difficile. Il delinearsi di due schieramenti concretamente incompatibili va precisandosi, nella DC. E' il dato di maggior interesse che emerge dalla preparazione congressuale.

Naturalmente i tentativi di

LUCA PAVOLINI

Messaggi a Krusciov dei dirigenti cinesi

Mao Tse-dun, Liu Sciao-ci, Ciu En-lai e Ciu De plaudono alla politica di pace dell'URSS



Il compagno Mao Tse-dun

si, e che le recenti grandiose imprese spaziali «hanno dimostrato in modo assolutamente convincente che l'URSS ha già superato di gran lunga i più solitappati paesi capitalistici nel progresso della sua scienza, diventata gloria di tutta l'umanità progressiva».

Il messaggio afferma poi che «la politica estera pacifica del governo sovietico ha incontrato il consenso e lo appoggio di tutti gli Stati e di tutti i popoli amanti della pace e ha ottenuto una grande vittoria». In particolare la visita di Krusciov negli Stati Uniti «è stata un enorme contributo alla causa della distensione e della difesa della pace in tutto il mondo, ed eserciterà una influenza profonda e positiva sull'ulteriore sviluppo della situazione internazionale».

Rilegato che «la vittoria della rivoluzione cinese e i successi nell'edificazione del socialismo in Cina sono inseparabili dall'appoggio e dall'aiuto fraterno dell'URSS», il messaggio esprime la profonda gratitudine del popolo cinese per tale aiuto e l'augurio di ancora coloroso messaggio in quale salutano i «bellissimi successi nella costruzione del comunismo e successi ottenuti dall'URSS, nella lotta per la pace. I dirigenzi cinesi concludono esaltando l'eterna fraterna, indistruttibile amicizia fra due popoli e la grande unità del campo socialista con il capo dell'Unione Sovietica, a capo dell'Unione Sovietica, potente baluardo della causa della pace in tutto il mondo e del progresso dell'umanità».

Giungere al pateracchio, persino e anzi s'intensificano col passare dei giorni. E quando il pateracchio appare troppo difficile si ricorre alla violenza e all'imbroglio. Un altro episodio? Ecco. A Roccamassima (Latina) altro feudo andreottiano, il locale precongresso è stato sospeso, sciolti e rinviai. Sono volati schiaffi e pugni. Sono intervenuti i carabinieri. E perché? Perché i fanfaniani nel corso della riunione si sono accorti che gli andreottiani disponevano di carte e decine di schede false.

Davvero un partito complesso questa DC. Davvero alla coscienza dei democristiani onesti semplificare le cose.

LUCA PAVOLINI

Dopo l'incontro con Segni, Moro ha avuto altri due colloqui politicamente significativi: il primo con l'on. Maffati, esponente di primo piano della corrente fanfaniana, il secondo con l'on. Pastore, leader della corrente «Rinnovamento» (industriali e agricoli). Secondo le ultime notizie, l'on. Pastore avrebbe abbandonato le proprie pregiudizi e si sarebbe dichiarato disposto ad allearsi, a Firenze, con l'on. Fanfani: e questo avrebbe dichiarato al segretario del partito.

A una lunga nota dell'agenzia *Italia*, di evidente ispirazione fanfaniana, è venuta ieri a precisare il punto di vista di questa corrente a dieci giorni dall'inizio del Congresso nazionale. La nota comincia con il constatare che «l'affermazione dell'on. Moro, secondo cui il DC è un partito democratico, antifascista, confessionale, strumento delle esigenze popolari, è stata largamente confermata dal dibattito precongressuale». I fanfaniani, insomma, vogliono identificare il più possibile la posizione dell'attuale segretario con quella dell'ex-leader del partito, per dimostrare che le tesi di quest'ultimo sono state confermate attuali e valide. Alle due correnti dalla sezione di *Iniziativa democratica* — prosegue la nota — non si attribuiscono nel complesso più di 700-800 mila voti; invece tra dorotei e fanfaniani raccoglieranno probabilmente volti.

L'appunto lo schema della relazione congressuale che l'onorevole Moro ha discusso ieri mattina con l'on. Segni. Quando sono incontrati, i due si sono salutati, vi era tra loro una freddezza. Che cosa era accaduto?

L.P.A.

(Continua in 6 pag. 8 col.)

L.P.A.

(Continua in 6 pag. 8 col.)